

Esordio letterario per Carlo Bernari, riproposto tra i tascabili della Biblioteca Novecento

“Tre operai”, dramma all’ombra del Fascismo

Del premio Nobel per la letteratura, Kenzaburo Oe, è stato pubblicato “La Vergine eterna”, quasi una autobiografia dell’autore

Kenzaburo Oe
La Vergine eterna
Garzanti
pagg. 252 - € 18,60

Gianni Farinetti
La verità del serpente
Marsilio
pagg. 302 - € 18

Carlo Bernari
Tre operai
Marsilio
pagg. 208 - € 12,50

Un Nobel, due geni, tre operai. **Kenzaburo Oe** è autore colto e complesso, espressione di un Oriente che agli occidentali sembra tanto un eden esotico pieno di tesori incommensurabili quanto un pianeta alieno e spesso impenetrabile. Del premio Nobel 1994 per la letteratura, Garzanti ha pubblicato da poco un romanzo uscito in Giappone nel 2007.

La scrittura nipponica, come il cinema, sembra duale, sospesa tra la visione onirica individuale e quella da colossale, di un orizzonte ampio, popolato di bandiere, di masse in movimento, di un popolo frenetico. È intimistica e sapiente e al tempo stesso può essere magniloquente.

Oe spinge con l’abituale maestria il tasto della visione “in soggettiva” – per restare al paragone cinematografico – avvitata nel tempo e su se stessa. Questo romanzo è quello che *Rashomon* di Kurosawa è nel cinema: una vicenda vista sotto più aspetti e secondo prospettive diverse.

È autobiografico ma non si estrania dalla storia del Paese del Sol Levante. Viaggia lungo un trentennio, quello della maturazione dello scrittore, dello sviluppo del Giappone e della crescita artistica e personale della protagonista femminile: la star hollywoodiana Sakura Ogi, raffinata, diafana elegante musa narrativa.

L’anziano Kenzaburo passeggia col figlio Hikori, affetto da un’infermità mentale che compromette le sue capacità motorie. Sarà l’occasione di un incontro che segna il racconto: quello col vecchio compagno di studi, che da produttore cinematografico gli affida la sceneggiatura di un film. Si svilupperà intorno alla straordinaria Sakura, ancora affascinante ex fanciulla prodigio del cinema nipponico.

L’Oe protagonista del romanzo ricorda infatti la pellicola amatoriale che la vedeva muoversi leggera sull’erba tanto prima. Una ninfa evocatrice della poesia di **Edgar Allan Poe** alla quale si lega il titolo italiano: “Una notte un vento soffiò da una nube nera, raggelando la mia Annabel Lee; così che vennero i suoi parenti dal cielo e la strapparono dalle mie mani, per rinchiuderla in un sepolcro, in questo remoto regno in riva al mare”.

Dietro Sakura c’è un mistero, anche un segreto. Dietro il Giappone c’è una storia e nel romanzo si riflettono entrambe, vicenda individuale e storia. Come vi viene specchiata la vita, artistica e umana di Kenzaburo Oe. È nato nel 1935

in un villaggio sull’isola di Shikoku. Ha studiato letteratura francese a Tokyo, laureandosi nel 1959 con una tesi su Jean Paul Sartre. Nel 1963, un evento che lo ha segnato moltissimo: la nascita del figlio affetto da una lesione cerebrale.

Detto del Nobel, ecco i due geni dell’arte – musica e pittura – **Piotr Il'ic Ciaikovskij** e **Giambattista Tiepolo**, in buona compagnia con lo scrittore **Jean Genet**, evocati da **Gianni Farinetti** nella trama sapientemente intessuta di un romanzo brillante, tra le novità **Marsilio**.

Laguna di Venezia: esterno giorno... spesso, notte. Tempo di Cine Festival al Lido, per lo star system internazionale. Settembre, il mese più mondano dell’anno, per la città salottiera per eccellenza. Goldoni insegna.

Calli, canali, ponti, campi (le piazzette). Adatta agli amori, anche clandestini. Ed agli enigmi, come quello che cerca di risolvere Sebastiano Guarenti sceneggiatore romano e vecchia conoscenza delle pagine di Farinetti.

Un romanzo corale, a più voci, “soprattutto femminili: due sorelle anziane torinesi, un’elegante signora milanese, una simpatica ragazza di buona famiglia e una formidabile cuoca”, più l’amichetta e al seguito di un eccentrico svizzero. Tra “rancori sopiti e inespresi rimpianti, una devastante passione d’amore”. Ed una tragedia irrisolta. E niente di scontato e niente che non riveli un obiettivo ben di-

verso da quello apparente, verso il quale sembrano dirigersi i passi dei protagonisti.

E il musicista russo, il pittore vento, l’autore parigino? C’entrano. Entrano. Un po’ così, un po’ per celia...

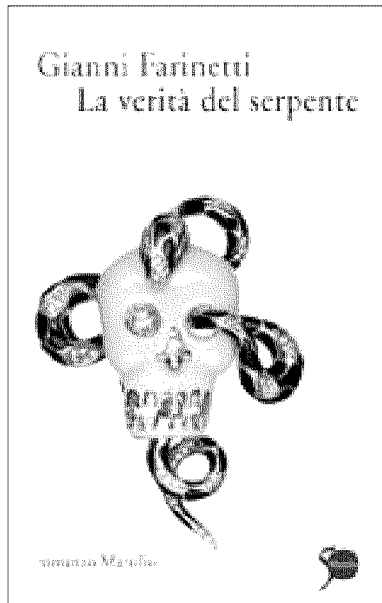
C’è poco di movimentato, invece, nel Sud di Teodoro, Marco e Anna, i tre operai del romanzo d’esordio di **Carlo Bernari**, riproposto tra i tascabili della Biblioteca Novecento.

Capolavoro datato 1934, propone un dramma passionale, un triangolo sentimentale, tra i lavoratori di una lavanderia. Sono dei vinti, in un Sud senza coscienza di classe e in un’Italia arresa al Fascismo. Sconfitti dalla loro stessa ambizione proletaria di approdare alla piccola borghesia. Scalata sociale allora irrealizzabile (“Chi nasce operaio muore operaio”), come inattuabile si rivela il loro progetto di “vita a tre”.

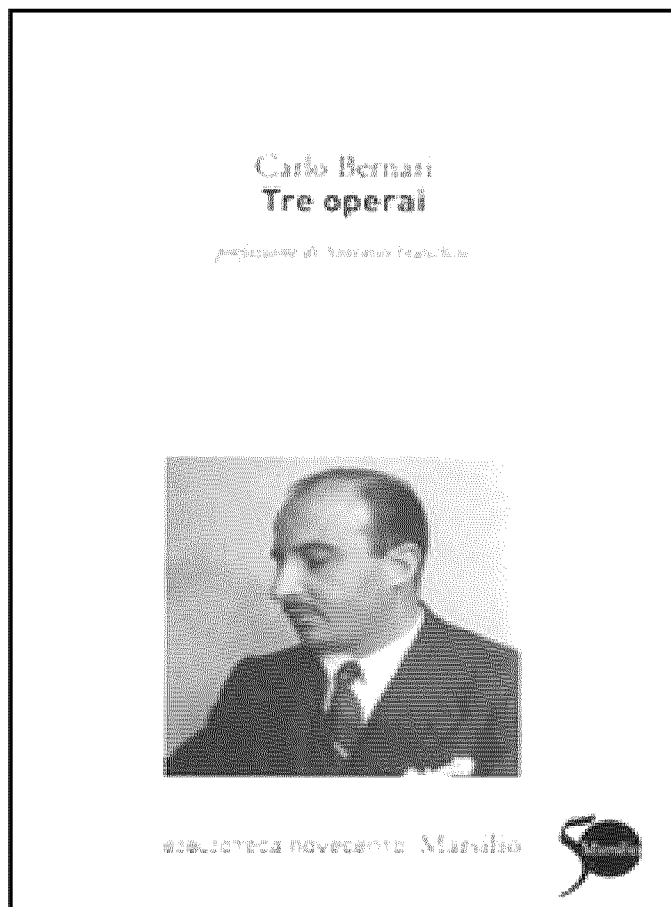
Resta “un’importantissima testimonianza (storica prima ancora che letteraria) della sconfitta del movimento operaio negli anni in cui il Fascismo si affermava e un fondamentale documento del disorientamento delle coscienze: il lavoro stesso è rappresentato come condizione primaria di alienazione dell’uomo da sé e dai suoi simili”.

Mussolini non perse tempo a bollare il romanzo come “comunista”. Non immaginava che gli avrebbe garantito una fortuna imperitura.

Felice Laudadio



*A sinistra
la copertina del libro
"La verità
del serpente"
di Gianni Farinetti;
a destra la copertina
de
"La vergine eterna"
e accanto
il suo autore,
Kenzaburo Oe*



La copertina del libro

